

DAVIDE LUDOVISI

spettacoli@unita.it

Si prova una sensazione strana nel trovarsi faccia a faccia con una leggenda del cinema, soprattutto se ha interpretato fior fiore di cattivi. Christopher Lee, classe 1922, riesce a mantenere quel magnetismo severo nel volto e nel portamento anche mentre sorseggia il tè in silenzio, dopo essersi appena concesso al pubblico per più di un'ora di master class. Ospite del festival cinematografico Science Plus Fiction, l'attore ha raccontato diversi momenti della sua sterminata carriera, di quando da giovane giocava a golf con Fred Astaire o passava i pomeriggi a parlare di letteratura con il cugino Ian Fleming, ma guai a menzionargli una delle sue interpretazioni più memorabili, quella del Conte Dracula. Christopher Lee non ama essere legato a un solo personaggio, dato che ne ha vestito i panni di centinaia.

Francisco Scaramanga, in «Agente 007 - L'uomo dalla pistola d'oro», il Conte Dooku in «Star Wars», il mago Saruman nella trilogia del «Signore degli Anelli», tanto per citarne qualcuno. I ruoli da cattivo le si adattano bene...

«Anthony Hopkins una volta ha detto una frase che faccio mia: "Non interpreto personaggi, interpreto persone". Normalmente un personaggio cattivo è più interessante di un eroe, ovvio, però in tutti i personaggi che ho interpretato ho cercato di far emergere le loro contraddizioni interne, e in quelli malvagi ho sempre evidenziato la "solitudine del cattivo", il lato umano. C'è tuttavia almeno una figura, in particolare, che mi piacerebbe interpretare: quella di Don Chisciotte».

Oibò. Lei e gran parte degli attori della sua generazione ha, del resto, iniziato proprio dal teatro. Cosa ne pensa del rapporto tra il mondo teatrale e quello cinematografico, oggi giorno?

«Be', della mia generazione siamo rimasti in pochi... comunque c'è sempre stata una grande differenza tra teatro e cinema. La più ovvia differenza è che se fai un errore durante la recitazione teatrale non puoi rifare nulla, devi andare avanti; se lo stesso errore lo commetti durante le riprese cinematografiche puoi ripetere la scena. Questa è la differenza maggiore. Un'altra cosa è che in teatro devi fare un grande lavoro interpretativo con la voce, che rimane ancora fondamentale: qualsiasi tono tu usi, il



Gli occhi del cinema Christopher Lee

Foto di Giuliano Koren

pubblico dev'essere in grado di sentirti e capire. Tutto questo non è necessario nel cinema, perché i tecnici del suono lo fanno per te».

Secondo lei ogni attore dovrebbe iniziare dal teatro?

«No, non credo sia necessario. Tuttavia se si inizia dal teatro si comprende meglio cosa significhi veramente la recitazione, la regia e la scrittura. Quando ho iniziato io si usava dire che se non sali su un palco di un teatro non sei un attore. Oggi vedo recitare gente molto giovane in parti e in film molto importanti e non riescono ad avere un gran successo, ma non è colpa loro: non fanno abbastanza gavetta, non hanno l'esperienza e le conoscenze adeguate, e tutto questo lo si impara studiando sul campo. È capitato anche a me di sbagliare all'inizio, ma si impara molto dagli errori. In ogni caso le qualità di un attore sono il pensare, l'ascoltare e lo stare fermi: pensare

LA SFIDA DI JINNAH

Non è Dracula, ma Mohammed Ali Jinnah, il grande leader indipendentista pakistano (1876 - 1948), il ruolo «più importante» nella carriera di Christopher Lee.

a ciò che si sta dicendo, ascoltare quello che dicono gli altri e stare fermi se non c'è nulla che valga la pena di fare. È proprio l'ultima regola a costituire lo sforzo maggiore, anche se, tuttavia, quella principale per un attore, soprattutto alle prime armi, è quella di sopravvivere».

Durante la master class ci ha deliziato cantando un passaggio dell'opera «Don Carlo» di Giuseppe Verdi, cosa non propriamente facile...

«In effetti il canto ce l'ho nel sangue: la mia bisnonna, Marie Carandini, era chiamata "l'usignolo d'Australia", essendo stata una famosissima cantante d'opera. Pensi che da giovane, quando mi trovavo con degli amici in una taverna di Stoccolma, dopo qualche birra ci siamo messi a cantare. A un certo punto mi sentii tirare la giacca: era Jussi Björling, un famoso tenore svedese, che voleva assolutamente iniziarmi al canto d'opera. Tuttavia all'epoca, oltre ad aver appena iniziato la carriera di attore, non potevo permettermi economicamente di cominciare quella di cantante, per cui dovetti rinunciare».

Poi però ha proseguito con la carriera d'attore. Recentemente ha dichiarato che Mohammad Ali Jinnah è stato il suo personaggio preferito...

«Non è proprio il mio personaggio



L'INTERVISTA

**'VOGLIO
ESSERE DON
CHISCIOTTEA'**

**Billy Wilder ma anche Tim Burton,
gli orrori della guerra e persino l'opera:
Il grande Christopher Lee si racconta**